



Rosta in ferro battuto del Tartufoli posta nel palazzo in Piazza Arringo n. 8 ad Ascoli P.

IL "MAGO" DEL FERRO, FRANCESCO TARTUFOLI, RAPPRESENTANTE DI UNA SPECIE ORMAI ESTINTA

di Erminia Tosti

Foto. Civica Pinacoteca di Ascoli P.

Oggi li chiamiamo fabbri e probabilmente li consideriamo solo dei bravi artigiani. Ma, forse perché introvabili e appartenenti ad una specie in via di estinzione, sono divenuti preziosi e cominciano ad essere ammirati ed apprezzati maggiormente. In città ne sono rimasti proprio pochi, mentre è più facile trovarne qualcuno nei paesi dell'entroterra, dove si perpetua quella tradizione

della lavorazione del ferro che nella terra picena ha origini antichissime che si perdono nella notte dei tempi.

In passato erano considerati veri e propri artisti - anche se rappresentanti di un'arte ritenuta minore - perché sapevano lavorare il ferro e gli altri metalli con una maestria che ha del miracoloso. Spesso si tramandavano il mestiere di

padre in figlio, secondo una consolidata usanza di origine medievale ed Ascoli vanta un'intera famiglia, quella dei Tartufoli, specializzata nell'esecuzione di egregi lavori in ferro battuto, alcuni dei quali, mirabili opere d'arte eseguite da Francesco, il più famoso di tale dinastia, sono arrivati fortunatamente fino a noi che li possiamo ammirare e valutare per quel che meritano.

Quale ascolano non ha espresso apprezzamenti per la bellissima inferriata dorata che adorna l'altare della *Madonna della Pace nella Chiesa di Sant'Agostino* o non ha rivolto almeno una volta lo sguardo all'edicola sacra posta nell'angolo del *palazzo Cornacchia* - in via Cairoli, incrocio con Via del Cassero - il cui balconcino, impreziosito da